

APPELLO DI RADIO ALICE A TUTTI COLORO PER I QUALI LIBERTA' DI INFORMAZIONE NON È SOLO LIBERTA' PER I BORGHESI DI INSULTARE I PROLETARI

*"A voi / che impugnate con cautela / perfino un temperino / è stata affidata la bellezza del secolo più splendido!
Oggi la vita / è cento volte più interessante / di un qualsiasi praticante avvocato". - (MAJAKOVSKIJ)*

Bologna: un momento di trasformazione culturale, di rottura del linguaggio ha potuto diventare luogo di ricomposizione politica di uno strato sociale e di massa che rifiuta il sistema orrendo dello sfruttamento, della prestazione, della miseria. La cultura: per alcuni deve funzionare come organizzazione del consenso al tormentoso progetto di riorganizzazione della società capitalistica, per altri come mera registrazione neutrale di un mondo immobile che ripete come normalità la sua ferocia.

ALICE indica un percorso diverso e lo pratica: la cultura, il linguaggio è un luogo in cui il soggetto, il movimento scrive la storia della trasformazione del mondo e della vita, e fa di questa scrittura pratica di trasformazione complessiva.

Bologna 2 marzo; quando con freddezza e determinazione un graduato dei carabinieri uccide il compagno Francesco Lorusso, ALICE trasmette le telefonate dei compagni che lo hanno raccolto, di coloro che han visto, di coloro che stanno concentrandosi all'Università. Quando, nel pomeriggio di venerdì la polizia cerca di impedire al corteo di raggiungere il suo obiettivo, di protestare contro la sede della DC, ALICE trasmette le telefonate di chi da casa commenta quel che accade, ma anche di chi sta in piazza e vuole far sapere con quale ferocia i poliziotti vogliono imporre il loro ordine.

Il funzionamento di RADIO ALICE è segno di una scelta politica e culturale che non si può nascondere: questo movimento si caratterizza come rifiuto di ogni delega e di ogni potere. Radio ALICE rifiuta la delega radiofonica, rifiuta il potere di chi sta al mixer e filtra, taglia, censura, ricuce.

La realtà parli direttamente, che la contraddizione si esprima. Il messaggio non è né mera registrazione di una realtà immobile che finge di esser naturale per garantirsi così un'eternità cadaverica, né indicazione dall'alto di una linea da seguire.

La realtà in movimento parla, e se il messaggio è "muovetevi" è la realtà del soggetto a dire: "occorre muoversi".

Chi ha pensato che una radio possa coordinare o dirigere, scambia per realtà le sue fantasie paranoiche. Chi dice ISTIGAZIONE deve spiegarsi: istigare vuol dire far parlare la realtà senza filtri anche quando la realtà è contraddizione in atto, e parla con la voce della rabbia, del dolore, della rivolta?

Contro le esperienze di collettivizzazione che diecimila compagni hanno costruito nelle loro case, nella loro vita, nelle piazze, il potere ha mandato a Bologna i carri armati. Ma i carri armati Cossiga li ha mandati anche contro la nostra esperienza di trasformazione del linguaggio, di comunicazione diretta, in cui il soggetto parla direttamente. BOLOGNA COME PRAGA. Ciò di cui i burocrati

hanno paura non è il messaggio; e d'altra parte sanno che il messaggio non dirige ma esprime e porta ad emergenza quel che accade nella vita della gente, del movimento in lotta.

Il dissenso culturale è sintomo di una crisi del consenso all'orrendo potere sulla vita.

Sabato sera i poliziotti intervengono a Radio ALICE; cinquecento coi mitra, i giubbotti antiproiettili bloccano via del Pratello; salgono in redazione, con le pistole puntate picchiano contro la porta. Non presentano il mandato, non fan passare gli avvocati.

In migliaia di case la voce di Valerio che ripete, ansimante:

"Stanno sfondando la porta..." Poi "mani in alto..." "stanno strappando il microfono".
Ed alla fine silenzio.

Il movimento è stato espropriato dello strumento che aveva costruito perché potesse parlare chi non aveva mai avuto la parola. Ma per il potere occorre che chi non ha mai avuto la parola non possa conquistarsela mai. E strappano il microfono, arrestano cinque compagni. Altri ne arresteranno nei giorni seguenti, quando ALICE riprende a trasmettere con mezzi di fortuna, quando ALICE riceve ospitalità da un'altra radio.

La cultura è questione di competenza del Ministero degli Interni, quando la cultura diventa possibilità di comunicare la trasformazione dell'esistenza, e non più rappresentazione immobile della realtà cadaverica.

PER QUESTO LANCIAMO UN APPELLO A TUTTI COLORO PER I QUALI LA LIBERTA' DI INFORMAZIONE NON È SOLTANTO LIBERTA' PER I BORGHESI DI INSULTARE I PROLETARI.

1- APPELLO PER LA LIBERAZIONE DI TUTTI I COMPAGNI ARRESTATI.

2- APPELLO PERCHÉ FINISCA LO STATO DI ASSEDIO A BOLOGNA.

3- APPELLO PERCHÉ FINISCA LA PERSECUZIONE DI STATO CONTRO ALICE.

4- APPELLO AD UNA SOTTOSCRIZIONE DI CINQUE MILIONI PERCHÉ RADIO ALICE POSSA RICOSTRUIRSI, POSSA RIPARTIRE CON I MEZZI NECESSARI CHE LA BESTIALITÀ POLIZIESCA CI HA DISTRUTTO.

Collettivo redazionale Radio ALICE